

Con 8 milioni 689 mila e 458 voti, primo partito alla Camera dei deputati, il Movimento 5 Stelle (M5S) rappresenta la novità assoluta delle ultime elezioni politiche. Il suo voto è decisivo al Senato dove ha raggiunto il 23,79 per cento, e oltre sette milioni di voti.

Volti di uomini e donne difficilmente catalogabili, ma non sono extraterrestri, perché il Movimento, che riconosce Beppe Grillo come fondatore, è presente ormai da anni come una scuola di formazione diffusa e accessibile. Il fenomeno merita una conoscenza a partire dai contenuti e dal pensiero che li ha generati. Ci vuole un'idea forte per definirsi un "non partito". I critici più duri lo paragonano a realtà come Scientology. Il confronto prende di mira soprattutto Gian Roberto Casaleggio, l'imprenditore che compare sempre più spesso a fianco di Grillo e che, leggendo il libro che hanno scritto assieme al premio Nobel Dario Fo, dimostra di avere idee molto chiare, a cominciare dalla comunicazione. Puntare sulla mobilitazione persona per persona, con l'ausilio del web, dimostra una notevole analisi della forza del messaggio che verrebbe, secondo la loro tesi, manipolato e omologato accettando di entrare nei ritmi e nei tempi televisivi dettati da Vespa o Santoro: «La televisione non perdonava chi punta sui contenuti».

Poter fare a meno della televisione è la dimostrazione di essere portatori del mutamento epocale, come quello determinato dall'invenzione del libro, costituito dalla "Rete". L'esempio concreto è Grillo stesso, che ha permesso di suscitare e mettere assieme una conoscenza collettiva sui temi ambientali. Tramite il suo blog ha reso accessibili studi, analisi ed esperienze di una miriade di soggetti sulle questioni ecologiche più scottanti, ottenendone una diffusione che il partito dei Verdi



LO TSUNAMI GRILLO SULLA POLITICA ITALIANA

È IL PARTITO/NON PARTITO PIÙ VOTATO
ALLA CAMERA. DOMANDE APERTE
SUL MOVIMENTO 5 STELLE



non ha mai raggiunto. Così, la stessa conoscenza diffusa ha reso comprensibili vicende societarie complesse e poco trasparenti come Telecom, Parmalat e Monte Paschi, per fare qualche esempio.

Secondo i critici della "Rete" come Evgeny Morozov, «le piattaforme online usate per l'impegno politico sono delle scatole nere che nessuno può aprire» con la conseguenza che «la gente ha l'illusione di partecipare». I militanti del M5S, ovviamente pochissimi in confronto agli elettori, sono, invece, quasi euforici nella scoperta di una conoscenza che, «messa a fattor comune, porta a trovare una soluzione di ordine superiore» cambiando «la relazione con il mondo, il tempo e lo spazio». Si dicono convinti di una legge prevalente della solidarietà che governa la convivenza. Grillo cita autori come Karl Polany, l'anarchico Kropotkin e Francesco d'Assisi (il M5S è stato fondato intenzionalmente il 4 ottobre del 2009).

Ma il M5S sarà sempre più chiamato a rispondere, con i fatti, alle accuse di predicare una democrazia diretta senza praticarla al proprio interno. È lo scoglio della "legge ferrea dell'oligarchia", la formula di Michels secondo cui ogni organizzazione finisce inevitabilmente per selezionare una classe separata che comanda sulla massa. La conoscono bene gli impegnati nei partiti tradizionali. Il M5S evoca Simone Weil e Adriano Olivetti, per immaginare forme di rappresentanza di comunità capaci di fare a meno dei partiti; ma, prima o poi, dovrà risolvere il ruolo e il peso decisionale di Grillo e Casaleggio. C'è chi, come l'attivista per i diritti civili Silvio Messinetti, parla di un partito controllato interamente dalla "Casaleggio associati srl", società «specializzata in massificazione e manipolazione di massa».

Il M5S ha fatto incetta di voti interpretando il malumore diffuso

Manifestazione del M5S a piazza San Giovanni a Roma alla vigilia delle elezioni. Sotto: Beppe Grillo e Gian Roberto Casaleggio.



A fianco: Il M5S vuole dare voce a vertenze ambientali come, ad esempio, l'opposizione alla Tav in Val di Susa, il rifiuto degli inceneritori dei rifiuti e il contrasto alle antenne militari Usa in Sicilia.

verso la corruzione e gli sprechi impegnandosi ad essere totalmente altro, ma il punto di rottura si registra con la decisa opposizione contro inceneritori e grandi opere come la Tav in Val di Susa. Bastava andare il 3 marzo nelle campagne dei Castelli Romani, per trovare senatori e deputati a sostegno del movimento che si batte da anni contro l'inceneritore voluto inizialmente da Pd e Pdl. Le realtà di base non danno delega a nessuno, ma crescenti fasce di popolazione non si sentono più rappresentate. Gli astenuti sono 13 milioni.

La vera sfida del M5S, che potrebbe decretare la fine della legislatura, sarà mettere in discussione le misure di austerità imposte dall'Unione europea a guida tedesca. Anche chi nutre dubbi sul M5S, ha finito per votarlo come unica strada per rimettere al centro questi temi. Appelli di intellettuali invitano a vedere l'anomalia del M5S come una leva per un cambiamento possibile.

La strategia dichiarata del M5S, d'altra parte, mira a indurre gli altri a realizzare i punti del proprio programma che sono chiari su argomenti come, ad esempio, acqua, sanità e scuola pubblica, politica energetica, democrazia diretta. Restano assenti altri temi, come quelli bioetici, che laccerano le coscienze. Scogli inevitabili che non possono essere superati con la credenza di poter raggiungere una conoscenza superiore di una mente collettiva.

Domande aperte di una fase politica dagli esiti incerti. Paura e speranza si mescolano tra loro e sarà impossibile restare indifferenti.

Carlo Cefaloni



M. Pianca/AP

Cosenza, filosofa dei linguaggi

Grillo tra satira e politica



Giovanna Cosenza, docente di Filosofia e teoria dei linguaggi all'università di Bologna, per mesi ha studiato il fenomeno Grillo. Ha scritto un libro sulla comunicazione dei politici, SpotPolitik. Perché la casta non sa comunicare, e il suo blog Dis.amb.iguando è una cattedra online sulle modalità comunicative adottate sui media e dai personaggi pubblici. Le abbiamo chiesto un'analisi del fenomeno Grillo.

Grillo è un grande comunicatore e un trascinatore di folle. Quali qualità gli vanno riconosciute rispetto alla casta che non sa comunicare?

«Preciso che più di qualcuno considera Grillo appartenente alla casta perché è un ricco signore con le spalle coperte. Ma Grillo è soprattutto un uomo di spettacolo, ha fatto televisione e poi era un comico che già negli anni Ottanta faceva satira prima sociale, poi è passato a quella economica e, infine, politica. La sua comunicazione si avvantaggia delle sue qualità di showman e ha portato nella comunicazione politica caratteristiche che vengono dalla satira come l'uso del turpiloquio, della caricatura, dell'imitazione, i nomignoli, l'aggressività verbale, l'invettiva. Sono strumenti della satira politica e dello spettacolo che lui ha trasferito molto bene sul terreno della comunicazione politica».

Però ci sono anche i contenuti...

«Negli ultimi dieci anni della sua vita Grillo si è molto documentato, si è appassionato di filoni tematici importanti che vanno dalla lotta contro le multinazionali, alla difesa dell'ambiente, alla sostenibilità e a tanti temi che sono poi il programma del M5S. Da un lato ha imbracciato contenuti che sono motivo di scontento di molti, dall'altro lo ha fatto in maniera documentata



attraverso il suo blog. Dal 2005 posta su questo blog tesi anche rafforzate ma non c'è comunque un vuoto di argomenti come gli avversari gli imputano. C'è quindi l'aspetto del performer che gli viene dal suo essere attore e poi c'è la sostanza, i temi di cui la casta si è occupata poco e che hanno invece incontrato il favore di quel 25 per cento che lo ha portato in Parlamento».

Il web e i social sono diventati, con lui, luoghi della politica. E tuttavia la Rete può esaurire la voglia di partecipazione?

«Ci sono diversi limiti nell'uso che Grillo e il suo gruppo fanno della Rete. Mi sarei aspettata una maggiore propensione all'e-democracy.

Le "parlamentarie" sono state una delusione sia per i numeri, perché hanno votato solo in ventimila, sia per la scarsa trasparenza e il non sfruttamento di piattaforme di e-democracy che all'estero vengono usate molto meglio, penso ad esempio al partito dei Pirati in Germania. Queste sono state occasioni mancate e qui Grillo ha smesso di essere all'avanguardia: è stato invece una delusione».

Eppure non si può non riconoscerne il successo.

«L'uso proficuo della Rete viene fuori dalla capacità di intrecciare Internet con la presenza sul territorio e questo ha reso il M5S pervasivo, un po' come è accaduto per le campagne di Obama negli Usa dove si è combinata l'organizzazione online, l'uso dei meet-up, la presenza sui social media

con una capillarità sul territorio. Non si tratta solo dei comizi, vuol dire il porta a porta, le riunioni nei quartieri, nei centri sociali, anche le riunioni di condominio e il banco di prova è stata Parma. Nei mesi della campagna elettorale, se si guardava l'uso della Rete da parte degli attivisti della zona, era esiguo rispetto alla mole di lavoro fatto nelle strade. Questo sì che si può definire uso virtuoso della Rete quando si combina web e porta a porta, e così si vincono le elezioni. Il parallelismo tra grillini e capillari del sangue funziona perché sono piccoli piccoli, ma arrivano dappertutto».

I Vaffa-day, il "mandiamo tutti a casa", la traversata dello Stretto sono modalità innovative nel comunicare o ha tirato fuori solo vecchi cliché?

«Bisogna distinguere tra lo spettacolo e i contenuti, e in Grillo i due sono sempre intrecciati. La nuotata sullo Stretto, soprattutto, è una trovata che lo ha fatto paragonare a Mussolini e a Mao. C'è in realtà un elemento che lo distingue da questi personaggi ed è la risata. Le sue sparate fanno ridere, il turiloquio serve a far ridere e lui stesso è capace di ridere di sé stesso. Nei comizi, ad esempio, Grillo riprende questo cliché di Mussolini, lo imita, lo prende in giro e ripete come lui: "Italiani!". In una dittatura invece non c'è risata, perché il dittatore non fa mai ridere e non ride di sé stesso.

«Attraversare a nuoto lo Stretto è una metafora corporea potente, un'impresa che va letta così: "Se ce l'ho fatta io a 64 anni con la pancia, mi sono allenato e ho impiegato venti minuti meno del traghetto, vuol dire che se vuoi fare una cosa puoi farcela, a patto che ti allenai e ti preparai". Lo chiamano clown, lo definiscono esagerato, però lui è riuscito a vincere in Sicilia e anche alle politiche».

a cura di Maddalena Maltese